

→ NELLE CRONACHE

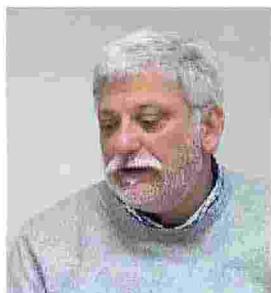
AZIENDE RIAPERTE

DAL MAS A PAGINA 9

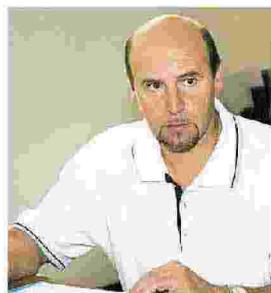
Sale la richiesta di lavoro straordinario



Nicola Brancher



Mauro De Carli



Bruno Deola

Le fabbriche ripartono e già servono straordinari

Costan, Luxottica, Sapa e Ideal Standard chiedono ai dipendenti uno sforzo in più. Sindacati non contrari ma attenti ad evitare anomalie. L'Acc preoccupa ancora

di Francesco Dal Mas

BELLUNO

Si sono conclusi gli ultimi giorni di ferie e oggi tutte le imprese sono operative. Salvo la Ima Ferroli di Alano, dove è scattato, purtroppo, il conto alla rovescia della chiusura.

Si torna, dunque al lavoro, e in qualche caso perfino allo straordinario. Come alla Costan, di Limana, una delle aziende metalmeccaniche più performanti; produce frigo industriali. «L'azienda ha fatto numerose assunzioni ma – informa Bruno Deola, della Fim Cisl – è ricorsa anche allo straordinario. Un supplemento di un'ora al giorno e del sabato per i turnisti».

Ma c'è di più, in quest'industria che continua a sorprendere. «Si lavora anche la domenica, in alcuni casi, con lavoratori che fanno solo il sabato e la domenica. Magari studenti – specifica Deola – che nel resto della settimana sono impegnati all'Università».

Questi giovani di solito fanno da guida ai robot. La Sapa, di Feltre, è un'altra realtà che rafforza l'assetto industriale

del Bellunese. Pure qui, assunzioni e straordinario.

«Sia chiaro – interviene Luca Zuccolotto, segretario della Fiom Cisl – che in presenza di straordinario volontario, noi non abbiamo nulla da ridire, mentre quello 'comandato', che è strutturato, non più temporaneo, vogliamo contrattare, verificando la possibilità di mixarlo con le sospirate assunzioni».

La Fiom, in ogni caso, resta indisponibile per lo straordinario domenicale. Altra cosa ancora è la flessibilità. Ci sono aziende che lasciano a casa i lavoratori nella stagione di magra produttiva e che li fanno restare in fabbrica di più nella fase più dinamica.

Le occhialerie, ad esempio, con settembre concludono l'alta stagione. Ma il fatto che anche in questo mese di ripresa post-ferie ci sia il ricorso allo straordinario dimostra – come sottolinea Nicola Brancher della Cisl – che il trend positivo dei mercati, registrato nei mesi scorsi, si sta consolidando. Lo straordinario, quando c'è, è solitamente bene accolto, a condizione che non sia appunto

'comandato'. Il di più salariale è pari al 50%, ma in talune situazioni arriva al 100%. E i picchi di generosità si verificano, guarda caso alla Luxottica.

«Non tutti lo pretendono in busta paga, c'è a chi interessa depositarlo nella banca ore, per poter contare su permessi supplementari». Lo straordinario è praticato, seppur marginalmente, anche in aziende quali l'Ideal Standard, di Trichiana, che per aspetti sembra navigare a vista. «A metà mese la direzione aziendale ci illustrerà il nuovo piano industriale – fa sapere Brancher – e avremo modo di conoscere puntualmente il futuro. Qualche apprensione non manca». Per la verità desta maggiore preoccupazione la Wanbao Acc di Mel con la nuova cigs non ancora operativa.

«Lo straordinario viene talvolta utilizzato anche dalle imprese in difficoltà – conferma Mauro De Carli, segretario della Cisl –, quando si ritrovano con particolari esigenze e non sono nelle condizioni di poter accedere ad assunzioni. In linea di massima, noi diciamo di sì a questa misura quando è

contingente, si limita ad una settimana o poco di più».

La Cgil dice invece di no quando un'azienda chiede lo straordinario comandato per un lungo periodo, ad esempio 6 mesi, mentre potrebbe – insiste De Carli – procedere ad assunzioni. A giorni sarà convocato il tavolo in Provincia tra le parti sociali per verificare quanti sono i posti di lavoro in pericolo (fra i 300 ed i 400) e procedere a specifiche misure di formazione per il ricollocaimento dei disoccupati nei settori produttivi o dei servizi più dinamici. Un segnale di incoraggiamento in tal senso è la decisione della De Lotto di San Vito di Cadore che ha deciso di delocalizzare a poche centinaia di metri dalla vecchia sede, anziché migrare lontano. La fabbrica di occhiali, 80 anni nel 2018, fa parte della storia del paese e ha voluto il vescovo Marangoni alla ripresa di un'attività che si configura anche «come servizio al territorio e sua parte integrante». Alla benedizione era presente il pievano di San Vito, don Riccardo Parisenti, oltre che il sindaco Franco De Bon. Un esempio incoraggiante da seguire, ha sottolineato Marangoni.

LA TENDENZA

Turismo, il meteo e l'occupazione

BELLUNO. Il mercato del lavoro in provincia di Belluno, soprattutto nel settore turistico, è influenzato dall'andamento stagionale. Infatti nei dati diffusi a giugno da sindacati e ente camerale era stato evidenziato che nei primi mesi dell'anno c'era un segno meno dovuto proprio alla mancanza di neve. I dati dell'estate ovviamente non sono ancora noti, siamo ancora dal punto di vista turistico in piena stagione, ma il sentore è che la situazione sia sicuramente migliore.

Alla fine dell'anno scorso in provincia di Belluno c'erano 91 mila occupati, dato stabile rispetto all'anno precedente, mentre in Veneto gli occupati erano cresciuti dell'1,4% rispetto al 2015. Il tasso di disoccupazione era al 6,2% (+0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Anche in questo caso, il confronto con il Veneto (6,7%, ma l'anno prima era al 7,4%) indica che in provincia di Belluno la ripresa è iniziata e sta proseguendo, ma non ha ancora imboccato una strada sicura. Da maggio 2014, mese che ha fatto segnare il punto peggiore della crisi, sono stati recuperati 3.620 posti di lavoro. Non sufficienti per pareggiare il periodo pre crisi.



La Costan di Limana, una delle imprese più performanti di tutta la provincia, continua ad assumere e fa straordinari anche domenicali